

IVAN CLOULAS

LA VITA QUOTIDIANA
NEI CASTELLI DELLA
LOIRA
NEL RINASCIMENTO

L'abbaye

S^t Michel paroisse

Catherine ch^{pt}e

**LUSSO E PIACERI
NEI LUOGHI DEL POTERE**

BUR
Rizzoli

IVAN CLOULAS

LA VITA QUOTIDIANA
NEI CASTELLI DELLA LOIRA
NEL RINASCIMENTO

BUR
Rizzoli

VITE QUOTIDIANE

Pubblicato per

BUR
Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.
Proprietà letteraria riservata
© 1983 Hachette Littératures
© 1993 RCS Libri S.p.A., Milano
© 2018 Mondadori Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-10945-1

Titolo originale dell'opera:
La vie quotidienne dans les châteaux de la Loire au temps de la Renaissance
Ivan Cloulas

Traduzione di Maria Grazia Meriggi


Prima edizione BUR: 1993
Prima edizione BUR Vite quotidiane: gennaio 2019

Seguici su:

www.rizzolilibri.it

 /RizzoliLibri

 @BUR_Rizzoli

 @rizzolilibri

La vita quotidiana nei castelli della Loira
nel Rinascimento

Introduzione

Familiari e solenni, armoniosi e pittoreschi, i castelli della Loira offrono una moltitudine di immagini, ricordi e sensazioni direttamente provenienti da una delle più prestigiose epoche della storia di Francia: il Rinascimento. Essi sono sorti nella valle che costeggia il gran fiume reale e testimoniano una civiltà che esaltò la gioia e la dolcezza del vivere, alla fine di un'epoca di gravi calamità.

I più antichi castelli della Loira avevano assistito alle sciagure della guerra dei Cent'anni. Avevano riparato dietro i loro spalti il povero Carlo VII, trascinato da Giovanna d'Arco da Chinon a Reims per esservi consacrato. Il «re di Bourges» tornò poi nella Valle della Loira per piacere e per amore. A Loches, intorno all'amante reale Agnès Sorci, i giochi e i piaceri galanti si succedettero alla violenza selvaggia dei combattimenti. Le fortezze a poco a poco persero la loro funzione trasformandosi in prigioni o in posti di insediamento delle guarnigioni. Ai piedi delle loro mura sorsero, qua e là per le campagne, numerose dimore. Luigi XI costruì Plessis-lès-Tours e vi creò le comodità e le

piacevolezze di una residenza privata. Qui e ad Amboise, dove vivevano la regina e i figli, emergevano segni che pre-correvano nuovi costumi.

Per provocare una vera e propria mutazione mancava solo una scintilla, che provenne dall'Italia. Carlo VIII la portò dalla breve esperienza napoletana e Amboise accolse timidamente, in un contesto ancora gotico, forme ornamentali ultramontane.

La tragica fine del giovane sovrano nel 1498 non interruppe quella evoluzione. Il cugino e successore Luigi XII trasferì a Blois la regina vedova, che poi sposò, e gli operai del cantiere di Amboise. L'antico feudo della famiglia di Orléans divenne un brillante centro artistico. Il proseguimento delle guerre con l'Italia produsse una profonda integrazione fra le *élites* signorili di qua e di là dalle Alpi e fece trasferire in Francia artisti, tecnici, dotti, senza contare illustri ostaggi e prigionieri come lo sfortunato Ludovico il Moro, duca di Milano. L'ascesa al trono di Francesco I nel 1515 accentuò ulteriormente questa tendenza. Il re non si accontentò più di oscuri esecutori per i lavori che intraprese o continuò, ma volle accanto a sé i maggiori artisti: Leonardo da Vinci, Rosso Fiorentino, il Primaticcio. Realizzò anche dimore adeguate a tanta magnificenza. Fece costruire a Blois l'ala degli appartamenti reali dotata di una scalinata monumentale. Ma, soprattutto, fece sorgere dal nulla un autentico teatro della magnificenza reale, lo straordinario palazzo-città di Chambord nel cuore della foresta ricca di selvaggina, luogo d'incontro e di piaceri, luogo irreali, castello da fiaba. Al di là della Valle della Loira fa eco a Chambord un altro sito privilegiato: Fontainebleau, palazzo di sogno capace di ospitare una vera folla di signori e cortigiani.

La monarchia era uscita dall'età modesta in cui l'aveva contenuta Luigi XII. La corte divenne una società nella società, un cerchio chiuso raccolto intorno al sovrano, con le sue gerarchie gelosamente difese, le sue funzioni, i suoi privilegi. Essa si mantenne con l'aiuto efficace dei grandi nobili guerrieri, gloria delle guerre d'Italia, e dei ricchi prelati dotati di notevoli rendite, provenienti da diocesi e abbazie.

Il governo, parallelamente, si andava riorganizzando. In quel periodo si formarono le strutture politiche del futuro. Intorno al sovrano, fonte legittima del diritto e del potere, ufficiali sempre più numerosi elaborarono trasmisero e verificarono l'applicazione degli ordini del re.

La pesante macchina della monarchia si spostava attraverso il regno, al seguito del suo signore o della reggente sua madre. I castelli della Loira episodicamente l'accolsero. I palazzi di un tempo persero interesse in confronto allo splendore delle dimore reali. Amboise ritrovò la sua funzione di «asilo» per i giovani principi. Le guerre di religione ricondussero Caterina de' Medici e i suoi figli lungo le rive della Loira. Come in passato, le residenze ancestrali con le loro fortezze difensive si rivelarono utili contro i colpi di mano dei fanatici. Fra una scossa politica e l'altra ricomparivano il gusto del divertimento e la ricerca del piacere. Le dimore satelliti scintillavano anch'esse della luce comunicata dai banchetti e dai balli. Le ultime feste del Rinascimento nella Valle della Loira furono offerte dalla regina Caterina a Chenonceaux.

Ben presto alla notizia dell'assassinio del duca di Guisa da parte di Enrico III risposero i clamori degli Stati generali convocati dalla Lega. Nella paura e nel crollo morale

provocati dalle guerre fratricide l'amabile Rinascimento si chiuse definitivamente. Per un secolo esso soggiogò gli uomini nel quadro prezioso dei castelli reali. Ogni aspetto e momento della vita quotidiana ne fu segnato. Lungo le ampie prospettive dei viali, nelle grandi sale con gli eleganti pavimenti di marmo e sui maestosi gradini di pietra bianca sono ancora visibili le tracce di molti protagonisti che, con passione, lungo le rive della Loira, hanno celebrato la nascita dei tempi moderni.

PARTE PRIMA

Una tradizione monarchica di comodità e di lusso